

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LVIII

(CXXXII)



---

GENOVA MMXVIII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

## *I de Nigro fra Due e Trecento: progetti familiari e modalità consociative di un albergo genovese. Prime ricerche*

Denise Bezzina

denisebezzina@hotmail.com

« Perché questa è una delle maggiori difficoltà che si presentano allo storico della città ligure: la storia di Genova va fatta più al di fuori che dal di dentro; i suoi abitanti vivono, lottano, si illustrano più fuori le mura, oltre il porto, che non nell'arco delle Riviere »<sup>1</sup>.

Questo passo, scritto nel 1933 dall'allora giovanissimo neolaureato Roberto Sabatino Lopez<sup>2</sup>, riassume in modo eloquente l'orientamento di una rilevante parte della storiografia che ha trattato il caso genovese lungo i successivi decenni del Novecento arrivando, in taluni casi, fino ai giorni nostri<sup>3</sup>. Si tratta certo di elementi concreti: è indubbio che la storia dell'espansionismo genovese assieme alle intense attività commerciali nel Mediterraneo siano stati motori di crescita e abbiano avuto un forte impatto anche sugli assetti sociali cittadini. Tuttavia, la tendenza a porre l'accento sulla figura del grande mercante, sul colonialismo ligure, sulla presenza dei genovesi nel Mediterraneo, come aspetti caratterizzanti e qualificanti della città ligure nel medioevo, arrivando a tracciare un'immagine quasi stereotipizzata della 'genovesità', ha portato gli studiosi, salvo pochissime eccezioni<sup>4</sup>, a ignorarne gli sviluppi interni. L'approccio della storia fatta 'al di fuori' ha così de-

---

<sup>1</sup> Roberto Sabatino Lopez critica l'approccio di Georg Caro alla storia della città focalizzato troppo sulla vicenda politica, ignorando l'espansionismo e le colonie: LOPEZ 1996, p. 6.

<sup>2</sup> Aveva 22 anni quando nel 1932 discusse la sua tesi di laurea su Benedetto Zaccaria, pubblicata l'anno seguente. Per un profilo dello storico si veda GUGLIELMOTTI 2017a.

<sup>3</sup> La bibliografia è troppo vasta per essere riportata in questa sede. Per un bilancio sugli orientamenti storiografici tra Otto e Novecento si rimanda a GUGLIELMOTTI 2019b; per una trattazione della storiografia fino agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso si rinvia a GRENDI 1996, in particolare p. 122 e sgg. Sul contributo della Società Ligure di Storia Patria alla medievistica si vedano inoltre anche GUGLIELMOTTI 2010 e PETTI BALBI 2010. Per un profilo generale e l'inquadramento delle fonti: GUGLIELMOTTI 2013, p. 68 e sgg.

<sup>4</sup> Fra questi pochi studi, per la loro influenza anche a livelli internazionale si segnalano i contributi di HUGHES 1975; 1977; 1983, che tuttavia danno poco spazio agli alberghi.

terminato che proprio uno dei tratti più originali e distintivi della società cittadina – cioè l'evolversi delle strutture familiari e il successivo sviluppo degli alberghi verso la metà del secolo XIII – sia rimasto pressoché ignorato. Il più delle volte menzionati *en passant* quale dato di fatto, come mera constatazione della loro presenza, a tutt'oggi costituisce ancora punto di riferimento principale il saggio *Profilo storico degli alberghi genovesi* scritto da Edoardo Grendi<sup>5</sup>, ormai più di quarant'anni fa.

Nel suo lavoro Grendi, che è stato uno storico dell'età moderna, traccia il quadro generale della conformazione quattrocentesca degli alberghi, definendo a grandi linee le caratteristiche più salienti di queste consociazioni familiari. Questo taglio cronologico è comune anche agli studi di Jacques Heers, che ha affrontato il medesimo tema un decennio prima, ma all'interno di un più ampio affresco della vita sociale ed economica della città nel secolo XV<sup>6</sup>. Più recentemente, l'argomento è stato ripreso da Yoko Kamenaga Anzai, studiosa dell'Università Gakushuin a Tokyo, che si è concentrata sulla famiglia dei Lomellini nel Quattrocento<sup>7</sup>, soffermandosi su uno dei tratti distintivi di queste consociazioni, cioè l'assunzione di un nuovo cognome da parte delle famiglie confluite nell'albergo<sup>8</sup>. Quanto evidenziato da questi studiosi è comunque il punto di arrivo di quello che si configura come un'evoluzione molto lunga e le cui dinamiche restano ancora da definire. Il recente lavoro di Paola Guglielmotti sull'albergo Squarciafico<sup>9</sup>, formalmente istituito nel 1297 con atto notarile, ha sottolineato la necessità di riprendere il problema dello sviluppo di queste consociazioni familiari da una diversa prospettiva, tracciando il profilo di singoli alberghi, esaminando le dinamiche relazionali e sviluppi anche sul lungo periodo al fine di cogliere i prodromi, le tendenze verso l'associazionismo che risalgono a decenni molto precedenti.

---

<sup>5</sup> GRENDI 1975. Per una dettagliata analisi di questo fondamentale studio e per la storiografia sugli alberghi si rimanda a GUGLIELMOTTI 2017b, p. 21 e sgg.

<sup>6</sup> HEERS 1961, 1962 e 1971. L'autore ha trattato in seguito gli alberghi in uno studio sul *clan* familiare nel medioevo, in cui grande spazio è comunque dedicato alle consociazioni genovesi, HEERS 1976. Il lavoro di Heers è stato fortemente criticato sia da Edoardo Grendi nel suo studio sugli alberghi, sia da Giovanni Tabacco in una recensione del 1976: GRENDI 1975, p. 289 e sgg. e TABACCO 2007, pp. 363-368.

<sup>7</sup> KAMENAGA ANZAI 2003 e 2008.

<sup>8</sup> KAMENAGA 2001.

<sup>9</sup> GUGLIELMOTTI 2017b.

Sulla scorta di quest'ultimo contributo, il mio breve intervento ha lo scopo di presentare i primi risultati di una ricerca ancora in corso e si concentrerà su una singola famiglia poi confluita in nell'albergo *de Nigro*<sup>10</sup>, ignorato dagli storici che si sono occupati delle vicende politiche genovesi. La scelta di considerare una famiglia poco conosciuta rispetto ad altre tradizionalmente associate alla città ligure nel pieno medioevo – nello specifico le cosiddette *quatuor gentes* Spinola e Doria, Fieschi e Grimaldi<sup>11</sup> – è stata fatta di proposito. Intendo prendere le distanze da questa contrapposizione e da famiglie ormai percepite logore dalla storiografia. Al contempo, per vagliare meglio la questione degli alberghi come organismi dinamici, occorre trattare una famiglia che sia ben attestata dal punto di vista documentario, e molto longeva, in modo da tracciare lo sviluppo e l'evoluzione verso una forma associativa su un arco cronologico dilatato. I *de Nigro* appartengono all'antica aristocrazia consolare, occupando le più alte cariche pubbliche a partire almeno dagli anni Settanta del secolo XII<sup>12</sup>, e sono attestati nelle fonti lungo tutto il basso medioevo e anche oltre: si prestano quindi in maniera ideale ad essere l'oggetto di un *case study*.

### 1. *La conformazione dell'albergo de Nigro*

Prendo le mosse da quella che possiamo considerare una data chiave: il 1528, quando, con le riforme di Andrea Doria, si registra il tentativo di dare un nuovo assetto alla classe politica cittadina proprio tramite gli alberghi, ridotti a 28, fra i quali dovevano essere suddivise le cariche pubbliche<sup>13</sup>. Secon-

---

<sup>10</sup> Nella storiografia noti con le forme correnti 'Di Negro' o 'Dinegro', raramente 'Di-Negro'.

<sup>11</sup> A tal proposito si rimanda a PETTI BALBI 2007, pp. 105-106.

<sup>12</sup> Si registra la presenza nell'alto funzionariato cittadino di un *Guilielmus Niger* a partire dagli anni Trenta del secolo XII. Sebbene tradizionalmente incluso nella famiglia, non è certo che questo personaggio sia parente dei *de Nigro* attestati nella seconda metà del secolo XII. Sulla presunta identità di *Guilielmus Niger*, si veda il commento al documento del 1145: *Libri iurium* I/1, doc. 29, p. 45. Per i membri della famiglia che occupano incarichi istituzionali si rinvia a OLIVIERI 1860, p. 473. Qui occorre rimarcare che Olivieri, che ha compilato una serie dei consoli del comune, erroneamente assimila i *de Nigrono* con la famiglia *de Nigro*. Si tratta di un gruppo familiare diverso e allo stato delle ricerche non si è riscontrato alcun collegamento con i *de Nigro*. Almeno a partire dalle riforme di Andrea Doria, i Negrone hanno un loro albergo comprendente le famiglie Crispini, Galardo e Del Moro: ASCHERI 1846, p. 9.

<sup>13</sup> PACINI 1990, p. 16.

do le ricerche di Giovanni Andrea Ascheri, il cui studio del 1846 è ancora punto di riferimento per il loro assetto a inizio Cinquecento, quello dei *de Nigro* comprende altre otto famiglie – Croce, Dodo, Embriaco, Lussio, Musso, Novelli, Retagliari, Saliceti – quasi tutte di recente origine<sup>14</sup>. Ma la conformazione dell'aggregato nella sua fase genetica appare completamente diverso.

Il primo riferimento certo alla costituzione di un albergo *de Nigro* è datata 1313 e non proviene da fonti genovesi bensì – nel contesto della dedizione della città a Enrico VII – dagli *acta* dell'imperatore: è infatti significativo che tra le famiglie ostili compaiano « omnes de albergo illorum de Nygro et sequaces eorum »<sup>15</sup>. Dobbiamo tenere questa data come *terminus post quem*: a differenza degli Squarciafico, non si è reperito l'atto notarile con il quale si costituisce *ex novo* l'assetto del gruppo parentale sulla base della volontà di raggruppare diverse famiglie<sup>16</sup> e, si presume, nel caso dei *de Nigro* non sarà rintracciato, almeno per il periodo che copre il tardo secolo XIII e giunge ai primi decenni del Trecento.

Occorre infatti osservare che non sempre gli alberghi sono istituiti formalmente tramite un atto notarile e non tutti presentano la medesima conformazione. Già Yoko Kamenaga Anzai li ha suddivisi, in modo forse anche eccessivamente netto, in tre tipologie:

1. quelli monofamiliari, ovvero limitati ai parenti di sangue, che stentano ad accogliere membri esterni;
2. quelli in cui la famiglia principale ne ingloba altre, generalmente di piccola o media grandezza, come ad esempio il già citato albergo Squarciafico.

---

<sup>14</sup> ASCHERI 1846, p. 8. Tra queste solo gli Embriaci appartengono sicuramente all'antica aristocrazia consolare, occupando magistrature di vertice a partire dal 1102, quindi già negli anni di assestamento del comune consolare. La famiglia Embriaco è stata studiata da Sandra Origone che ne ricostruisce le vicende nei secoli XII e XIII e poi ne individua il *trait d'union* con quelle più tarde, quando nel secolo XV finisce per confluire in diversi alberghi: ORIGONE 2002. Per quanto riguarda i *de Cruce*, sempre che si tratti dei Croce attestati nel secolo XIII, rivestono solo una volta l'ufficio consolare: OLIVIERI 1860, pp. 466-467. ASCHERI 1846, p. 12, segnala inoltre l'aggregazione di alcuni *de Nigro* all'albergo dei Giustiniani, tradizionalmente ritenuto di origine popolare e ghibellina.

<sup>15</sup> *Acta Henrici VII*, XIII, p. 115. Per una panoramica sulle fonti disponibili per gli anni della signoria di Enrico VII sulla città si rinvia a ASSINI 1988.

<sup>16</sup> Per l'atto costitutivo dell'albergo Squarciafico cfr. GUGLIEMOTTI 2017b, pp. 19-20.

3. quelli costituiti da famiglie che decidono di adottare un nuovo cognome condiviso. Ne sono chiaro esempio gli alberghi nati dalla gestione condivisa delle Maone, come gli alberghi tardo-trecenteschi Giustiniani a Chio o dei Franchi in Corsica<sup>17</sup>.

Al contrario degli Squarciafico, l'albergo *de Nigro* si collocherebbe nella prima categoria, quella di 'albergo monofamiliare', almeno per quanto concerne il periodo formativo dell'aggregato, cioè la seconda metà del secolo XIII. Si riscontra in questi decenni una certa 'fortuna biologica' della famiglia che probabilmente rende non necessaria l'inclusione di altri nuclei. Tenendo conto della disparità nella conservazione delle fonti, se verso gli inizi del Duecento solo tre membri risultano attivi (talvolta anche a livello politico)<sup>18</sup>, nella seconda metà del secolo la documentazione restituisce una famiglia molto ampia: nel 1271 nello spazio di poche settimane sono attestati a vario titolo 16 componenti maschi della famiglia<sup>19</sup>. Da questi atti emerge inoltre l'immagine di un gruppo parentale molto solidale dal punto di vista economico. Non sono invece evidenti motivazioni di stampo politico, più volte sottolineate dagli studiosi come ragione della nascita di queste consociazioni, a fungere da collante. Le fonti annalistiche coeve, che però si arrestano al 1293, non forniscono informazioni circa gli orientamenti politici della famiglia, tuttavia una possibile motivazione politica che spinga l'aggregato verso una maggiore coesione interna non è un'ipotesi da escludere a priori<sup>20</sup>.

---

<sup>17</sup> KAMENAGA 2001, pp. 221-222: si tratta di una situazione in realtà più complessa, poiché sono istituti che subiscono modifiche nel tempo, come indica anche la flessione e il successivo aumento del numero di alberghi (74 nel 1371, 66 l'anno dopo, 97 nel 1392) già riscontrata da Grendi sulla base dei frammenti di fonti catastali tardo trecenteschi (GRENDI 1975, p. 245). Per una sintesi sulle Maone si rinvia a TAVIANI 2018, pp. 431-434; sulla Maona di Chio si veda HOPF 1882, su quella di Corsica, PETTI BALBI 1981.

<sup>18</sup> Enrico *de Nigro*, per esempio, nel 1190 compra assieme a Raimondo della Volta una quota di nave (*Oberto scriba de Mercato* 1938, doc. 356, 8 aprile 1190, pp. 139-140); Guglielmo, fratello di Enrico (ASGe, *Manoscritti* 102, *Oberto de Placentia*, c. 118r, 4 marzo 1198), consigliere del comune (*Libri iurium* I/5, doc. 883, 11 maggio 1211); e Oberto, forse loro padre, stando a un documento del 1191 che si riferisce a *Wilielmus de Nigro filius Oberti de Nigro de Burgo* (*Guglielmo Cassinese* 1938, doc. 599, 10 maggio 1191, p. 238).

<sup>19</sup> ASGe, *Notai Ignoti* 18, Simone Vatacio, n.n., febbraio-marzo 1271.

<sup>20</sup> L'annalista Giorgio Stella, in pieno Quattrocento, afferma che siano di orientamento guelfo commentando vicende accadute circa un secolo e mezzo prima. Stella appare infatti stupito dalla scelta di inviare proprio Egidio *de Nigro* nel 1273 come vicario dell'Oltregiogo contro quella che definisce fazione guelfa: *nobiles quidem de Nigro, ut constat omnibus, guelfi*

## 2. Alcune osservazioni sulle dinamiche interne

Dalle testimonianze raccolte la solidarietà economica pare aver contribuito a consolidare le relazioni tra i singoli. Emerge infatti molto chiaramente la tendenza a stipulare operazioni commerciali di ingente entità tra parenti attraverso lo strumento della commenda unilaterale<sup>21</sup>. Si tratta in realtà di un orientamento che si riscontra molto prima, almeno dagli anni Quaranta del Duecento e in altri gruppi; una tendenza che forse aiuta a fortificare i legami interni (e potenzialmente anche a minarli).

L'aspetto della gestione patrimoniale induce a un'ulteriore considerazione: Grendi ha definito gli alberghi come degli istituti maschili per eccellenza, associandoli con una maggiore chiusura in senso agnazio delle strutture familiari<sup>22</sup>. Appare quindi centrale, nel trattare gli alberghi, valutare, oltre al peso delle alleanze matrimoniali, fino a che punto le donne abbiano margine di manovra nell'amministrazione dei propri beni. È un dato assodato che verso la fine del secolo XIII sono state introdotte misure restrittive al coinvolgimento delle donne, specialmente quelle maritate, negli affari patrimoniali o commerciali, con forti limitazioni anche alla conduzione di quelli personali; tali costrizioni sono attestate dalla documentazione già prima della loro traduzione in norma<sup>23</sup>. Nel caso dei *de Nigro* si può notare come ancora nella seconda metà del Duecento le donne della famiglia non sembrano incontrare particolari resistenze. Così nel 1271 Grimalda *de Nigro*, moglie di Pastono *de Nigro*, è in grado di investire in piena autonomia in

---

*sunt (Annales Genuenses, p. 226)*. Se si fa un confronto con gli annali duecenteschi, tuttavia, non si nota che gli annalisti non dicono nulla sull'orientamento politico dei *de Nigro*. Per l'episodio del 1273, così come riportato in origine dall'annalista contemporaneo, si rinvia ad *Annali genovesi IV*, p. 162.

<sup>21</sup> Per citare pochi esempi: *Guidotus de Nigro filius Bonifacii* riceve in *accomendacio* da Pietro *de Nigro iudex* la somma di 90 lire in argento, delle quali 30 sono della moglie Giacomina. Lo stesso giorno Guidotto riceve in *accomendacio* da suo padre Bonifacio la cifra esorbitante di 1.450 lire e, subito dopo, quest'ultimo investe 50 lire in una commenda con Carlotto *de Nigro*, figlio di Egidio: ASGe, *Notai Ignoti* 18, Simone Vatacio, n.n., 13 aprile 1271.

<sup>22</sup> Oltre al già citato GRENDI 1975, si vedano HUGHES 1975, 1977 e 1983.

<sup>23</sup> A fine secolo XIII viene introdotta una norma negli statuti cittadini che vieta alle donne di stipulare contratti per più di 10 lire senza il permesso del marito, ponendo di fatto un forte limite alle possibilità delle donne di gestire un proprio patrimonio in autonomia. Al contempo, nella documentazione notarile si nota come molte donne comincino a conferire i propri beni al coniuge, rinunciando a gestirli da sole: si veda BEZZINA 2018a.



una commenda la somma di 180 lire e 10 soldi proveniente dai suoi beni extradotali<sup>24</sup>. È altrettanto significativo e sintomo dell'esistenza di una certa solidarietà femminile all'interno della famiglia il fatto che poche settimane dopo Grimalda, assieme a Giovanna *de Nigro*, sicuramente in qualità di esecutrici testamentarie, corrispondano a Paganino *de Marino*, a nome della sorella Catalina, il lascito di 50 lire da parte di Sibilla *de Nigro*<sup>25</sup>. Inoltre, dalla particolare modalità di registrazione dei nominativi delle mogli, il cui nome, come si vede dall'esempio appena citato, è seguito dal cognome *de Nigro*<sup>26</sup>, cioè non sono menzionante con la usuale formula *uxor cuiuslibet de Nigro*, appare chiaro come le donne dopo il matrimonio siano 'assorbite' pienamente all'interno della famiglia.

Nel vagliare il modo in cui si coordina la famiglia è opportuno interrogarsi su come si dipanino le relazioni interne, in altre parole, se si possano riscontrare indizi sulle gerarchie interne all'albergo. Se nel caso degli Squarciafico, studiato da Paola Guglielmotti, non emerge chiaramente la figura di un *leader*, nel caso dei *de Nigro* alcune personalità spiccano più di altre nella documentazione. Occorre premettere che i *de Nigro* presentano una duplice connotazione poiché, oltre agli interessi mercantili, almeno dalla seconda metà del Duecento fino al tardo Trecento, mostrano la spiccata inclinazione verso la carriera giuridica di alcuni esponenti, il cui ruolo di *iurisperiti* appare centrale. A partire dalla fine degli anni Sessanta del XIII secolo, Pietro *de Nigro iudex*, ben inserito negli apparati istituzionali<sup>27</sup>, pare essere il perno attorno a cui ruotano gli affari di famiglia: la maggior parte degli atti risulta redatta di fronte a casa sua da un unico professionista, attivo nelle istituzioni pubbliche, Simone Vatacio<sup>28</sup>. Certamente bisogna considerare che questa immagine può apparire distorta, poiché è tutto sommato scarsa la documenta-

---

<sup>24</sup> ASGe, *Notai Ignoti* 18, Simone Vatacio, n.n., 19 marzo 1271.

<sup>25</sup> *Ibidem*, n.n., 8 aprile 1271.

<sup>26</sup> Si veda l'esempio a nota 11.

<sup>27</sup> Nel 1279, per esempio, Pietro *de Nigro iudex* funge da testimone all'atto con cui Corrado di Malaspina vende al comune di Genova il castello di Arcola: *Libri iurium* I/6, doc. 1111, 23 maggio 1279, pp. 299-300. Curiosamente Francesco Luigi Mannucci, nel suo studio sulle arti, segnala un documento (di cui non riferisce la provenienza) nel quale è menzionata una sorta di 'accademia' che si sarebbe tenuta proprio a casa di Pietro *de Nigro* per ascoltare Albertano da Brescia, di passaggio a Genova: MANNUCCI 1905, p. 29.

<sup>28</sup> Su questo notaio, attivo a Genova e attestato tra il 1267 e il 1317, cfr. ora BEZZINA 2018b.

zione individuata nei protocolli di altri notai, ma è indubbio che la conoscenza della normativa e quindi la possibilità di trovare soluzioni efficaci per la gestione del patrimonio sono elementi centrali in un contesto familiare complesso come quello degli alberghi<sup>29</sup>.

Nel pieno Trecento è un altro *iurisperitus*, Celesterio *de Nigro*, a risultare personaggio di spicco sia a livello istituzionale – è più volte membro del ristretto collegio dei giudici, oltre ad avere incarichi diplomatici<sup>30</sup> – sia all'interno della sua famiglia. Come Celesterio sia considerato una figura centrale dagli altri membri emerge chiaramente dal testamento del 1342 di un parente. Il testatore è Donodidio *de Nigro* che in assenza di discendenti diretti attua precise scelte strategiche nel disporre del proprio patrimonio<sup>31</sup>. Mi soffermo su questo documento poiché si presta a essere letto su più piani. In primo luogo, restituisce la precisa consistenza e collocazione geografica dell'albergo: i *de Nigro* dispongono di un complesso di almeno quattro case attigue con fondaco sulla piazza della cattedrale di San Lorenzo (dove i *de Nigro* hanno anche il loro monumento sepolcrale)<sup>32</sup>. Sono quindi ubicati

---

<sup>29</sup> Per altre famiglie si veda, ad esempio, la complessa soluzione elaborata dallo stesso notaio Simone Vatacio, forse su suggerimento anche di Pietro *de Nigro*, per salvaguardare il patrimonio di Manuele Zaccaria in vista dell'alleanza matrimoniale con gli Spinola: BEZZINA 2019.

<sup>30</sup> Durante il secondo dogato di Simon Boccanegra, sullo scorcio degli anni Sessanta del Trecento, oltre a essere inviato in diverse missioni diplomatiche, è anche esaminatore degli aspiranti notai che vogliono entrare a far parte del collegio: PETTI BALBI 1974, p. 18. Su questo personaggio si veda inoltre PETTI BALBI 1995, p. 209, nonché il sintetico profilo tracciato da PIERGIOVANNI 1991, che rimarca come in fondo, nonostante le evidenti competenze, Celesterio *de Nigro* non sia da annoverarsi fra i 'grandi' giuristi.

<sup>31</sup> ASGe, *Notai Antichi* 23/II, Leonardo Osbergerio, cc. 90r-91v, 8 aprile 1342.

<sup>32</sup> Per un quadro di insieme della distribuzione delle varie famiglie, che tuttavia necessiterebbe di una più puntuale ricostruzione sulla base di ampi spogli documentari, si vedano le mappe proposte in GROSSI BIANCHI - POLEGGI 1980, pp. 68-69 e 86-87. Il documento in cui sono registrate le misure dei mercati genovesi, verso la fine del secolo XII, colloca la casa di Ottone *de Nigro* vicino al mercato vecchio di Soziglia (*Libri iurium* I/1, doc. 271, 2 febbraio 1186). Secondo un atto del 1241 l'abitazione di un membro della famiglia, Nicoloso, confina con una casa della chiesa di San Lorenzo e con la casa turrita che Fulco di Castello possiede *pro indiviso* con Niccoloso Usodimare (ASGe, *Notai Antichi* 15, Salmono, c. 235r, 24 maggio 1241). A quest'altezza cronologica non sembra esserci ancora un aggregato di case confinanti appartenenti ai *de Nigro*. Nel 1246 un atto presente nella raccolta comunale risulta rogato in *palatio heredum Ansaldo de Nigro* (*Libri iurium* I/5, doc. 827, 29 gennaio), forse la stessa abitazione (probabilmente di un certo pregio) registrata in un altro documento come *domus heredum quondam Ansaldo de Nigro, qua regit curiam potestas* (*Libri iurium* I/4, doc. 761, 4 maggio 1244).

in una zona centralissima della città, non distanti dal conglomerato degli Squarciafico.

Se l'aspetto demotopografico, così come ha suggerito Grendi, è centrale per la consociazione, è da sottolineare come in questo caso la proprietà, sia urbana sia extraurbana, venga usata dal testatore per ridisegnare, oltre alla linea di discendenza, anche la gerarchia interna al gruppo parentale. Il criterio adottato per la ripartizione dell'eredità è apparentemente egualitario: un terzo dei beni a Celesterio, di cui non si conosce il grado di parentela con il testatore, un terzo al nipote Ottaviano (figlio del fratello di Donodidio), e il terzo rimanente agli eredi di Sologro *de Nigro*. È la distribuzione delle proprietà a definire l'assetto gerarchico del gruppo: Donodidio dispone infatti di lasciare la propria casa, forse la *domus magna*, intesa come abitazione principale, a Celesterio, vincolandolo a non alienarla per 100 anni, segno evidente della volontà di mantenere salda la presenza della famiglia nel medesimo luogo. È inoltre significativo che il testatore usi l'appellativo *dominus* per rivolgersi a Celesterio, come per sottolinearne l'autorità rispetto agli altri membri della famiglia, benché sia vero che dietro questa scelta lessicale possa esserci l'iniziativa del notaio.

A Ottaviano vengono invece lasciati terreni ubicati fuori città, mentre agli eredi di Sologro è destinata una quota di una delle case appartenenti alla famiglia. Anche in questo caso viene posto il divieto di alienazione, ma con una significativa eccezione: la proprietà potrà essere venduta solo a Celesterio, agli eredi di Ottaviano o agli eredi di Babilano *de Nigro*, parente escluso dalla linea di successione. È quindi chiaro che si tratta di un vertice mobile: il testamento rappresenta infatti una 'consegna del testimone' a un altro membro, a cui viene affidato il compito di gestire la *domus*. Appare inoltre significativa la differenza di gestione tra la proprietà urbana e i terreni ubicati nelle campagne: se il testatore fa in modo che i possedimenti cittadini rimangano saldamente all'interno del gruppo familiare attraverso un'apposita clausola vincolante, i beni rurali possono essere liberamente alienati e paiono esclusi dalla logica di gestione *pro indiviso*. Questa distinzione fra possessi urbani e rurali richiama i casi di Firenze e Roma, studiati rispettivamente da Carol Lansing e Sandro Carocci, dove verso la fine del Duecento si cominciano a ravvisare i primi segnali della rottura dell'indivisibilità del patrimonio familiare. In ambedue le situazioni, infatti, e per motivazioni diverse, è stata notata la sostanziale difformità nell'atteggiamento verso le proprietà cittadine, tendenzialmente tenute in regime di comproprietà o mantenute *pro indiviso* più a

lungo, e quelle nelle campagne, generalmente gestite individualmente anche se confinanti<sup>33</sup>. Si tratta di un percorso di indagine, quello delle modalità di gestione del patrimonio immobiliare, che appare fondamentale per chiarire lo sviluppo degli alberghi.

L'atto restituisce una fotografia abbastanza nitida della mentalità dell'albergo in un preciso momento, ma queste consociazioni, al pari delle strutture familiari che le sostengono, sono dotate di una certa dinamicità e non sono prive di conflitti interni. Sebbene si distingua una figura di spicco, non bisogna tuttavia dare per scontato che la gerarchia interna segua una struttura prettamente piramidale. In realtà sarebbe più opportuno parlare di una piramide a più vertici, ed è lo stesso testamento a chiarire che ci sono altri esponenti della famiglia con un ruolo nella conduzione del patrimonio e che verosimilmente accanto ad una amministrazione condivisa coesiste un regime di gestione separata di parti delle proprietà immobiliari.

### 3. *Socialità e dinamiche esterne*

L'espressione di forte tono politico «et sequaces eorum» usata dal vicario imperiale nel riferirsi ai *de Nigro* nel 1313 spinge a un'ulteriore considerazione: la conformazione di albergo, qualsiasi forma esso prenda, mono o plurifamiliare, non implica che il conglomerato sia un'isola. A prescindere dai legami interni, è implicito che ciascuna consociazione è inserita in un *network* di relazioni sociali sviluppate su diversi piani e con varie gradazioni: al momento non sono in grado di valutarle puntualmente, ma andrebbero indagate in ogni singolo caso. Ho potuto riscontrare pochi indizi sui rapporti esterni alla famiglia dei *de Nigro*: la carenza è forse dovuta al fatto che per ora mi sono limitata a sondare i registri dei notai ai quali la famiglia pare rivolgersi con una certa frequenza e che attestano soprattutto negozi intra-familiari. Allo stato attuale della ricerca sembra esserci un legame, almeno nei decenni centrali del Trecento, con i Fieschi<sup>34</sup>, alcuni dei quali possiedono infatti case confinanti con il conglomerato dei *de Nigro* nella contrada di

---

<sup>33</sup> LANSING 1991, pp. 50-52, dove la studiosa sottolinea come questa tendenza mostri l'identità prettamente urbana delle famiglie magnatizie fiorentine, e CAROCCI 1993, pp. 180-181.

<sup>34</sup> ASGe, *Notai Antichi* 23/II, Leonardo Osbergerio, cc. 1r-68v, contiene molti atti relativi ai Fieschi. Celesterio è chiamato a dirimere una controversia fra alcuni membri della famiglia Fieschi: ASGe, *Notai Ignoti* 18, Simone Vatacio, n.n., 4 settembre 1360.

San Lorenzo<sup>35</sup>. Sicuramente, inoltre, verso la fine del Duecento i *de Nigro* cercano di stringere relazioni per via matrimoniale con i marchesi di Gavi, dislocati tra Genova e il borgo oltre l'Appennino<sup>36</sup>. Le alleanze di questo tipo che la famiglia man mano riesce a intessere, tuttavia, sono ancora tutte da ricostruire.

Il carattere monofamiliare del gruppo originale non implica una mancanza di dinamicità interna. Probabilmente verso la fine del secolo XV, per motivi adesso oscuri, l'albergo si scinde in due rami: uno mantiene il controllo dell'area dove si consolida nella sua fase genetica denominandosi *albergum de Nigro de Sancti Laurentii*; l'altro, l'*albergum de Nigro de Bancis*, è ubicato non lontano, nella zona adiacente al porto, dove si concentrano le operazioni creditizie genovesi. Entrambi appaiono molto ampi nel 1414, quando l'assetto familiare viene restituito con chiarezza dal registro *Possessionum* – meglio noto come *Gabella Possessionum*, che con una certa elasticità può essere definito un 'libro d'oro' della nobiltà genovese<sup>37</sup> – il quale attesta solidi investimenti sia in città sia nelle aree extraurbane. È comunque evidente la centralità della zona cittadina in cui si insediano nelle loro strategie patrimoniali: i *de Nigro* di San Lorenzo, per esempio, possiedono nell'area della cattedrale un complesso di 11 case per un valore che supera le 5.000 lire<sup>38</sup>.

La 'monofamiliarietà' delle origini non comporta necessariamente una chiusura nei confronti di elementi esterni e anche l'assetto delle consociazioni plurifamiliari non restano immutate nel tempo. Se guardiamo ancora una volta l'assetto dei due alberghi *de Nigro* così come appare dal registro *Possessionum* del 1414, possiamo notare solo un membro con cui non sussistono vincoli di sangue, *Iohannes de Mari* aggregatosi al ramo *de Bancis*, il quale proviene da un altro albergo ben consolidato. Tale mancanza di ade-

---

<sup>35</sup> Celesterio è chiamato come arbitro per decidere sul prezzo di una casa appartenente ai Fieschi e ubicata nella stessa contrada: *ibidem*.

<sup>36</sup> Nel 1271 Manuele *de Nigro* si impegna a saldare le 500 lire che aveva promesso a Manuele figlio del fu Pietro marchese di Gavi, come dote di sua figlia Andriola, futura sposa del marchese, non appena avvenuta la *transductio*: *Notai Ignoti*, 18, n.n., 8 aprile 1271.

<sup>37</sup> ASGe, *Antico comune* 559, *Gabella Possessionum*, 1414: per le proprietà dei *de Nigro* di San Lorenzo, cc. 93r-101r; per quelle dei *de Nigro* di Banchi, cc. 232r-240r.

<sup>38</sup> Nello specifico si tratta di 5.176 lire. Per una delle case, una parte della quale poi passa ai Fieschi, si registra il prezzo di 400 lire: *ibidem*, c. 96v.

sioni parrebbe indicare una certa staticità, oppure una scarsa attrattiva, anche se non si può escludere che col trascorrere degli anni ciò si sia verificato.

L'albergo è infatti un'entità mutevole, e le famiglie sono pronte ad accogliere singoli individui che di volta in volta esprimano la volontà di farne parte. Si tratta di una prassi già riscontrabile a inizio Trecento e, talvolta, il passaggio da un albergo a un altro è suggellato tramite appositi atti notarili<sup>39</sup>. Laddove non sopravviva documentazione, i nuovi membri sono immediatamente identificabili grazie alla prassi di registrarli con il nuovo cognome seguito dal vecchio preceduto da *olim*<sup>40</sup>. Yoko Kamenaga Anzai ritiene questa tendenza a conservare il cognome di origine sintomo della riluttanza a rinunciare alla propria identità, sollevando dubbi sull'effettiva solidarietà interna e sulla compattezza di ciascun gruppo familiare costituito in albergo<sup>41</sup>. È un'ipotesi che andrebbe valutata con maggiore puntualità, sulla base di uno studio approfondito e di lungo periodo, specialmente nella conformazione più tarda degli alberghi, quando l'immissione di nuove famiglie e/o di nuovi individui diventa più visibile nelle fonti.

Per spiegare il mantenimento della primitiva forma cognominale, anche perché il passaggio da un albergo già consolidato a un altro – come nel caso *de Mari* appena citato – è di per sé un gesto denso di significato e con conseguenze sull'assetto del patrimonio e della famiglia sia di origine sia di arrivo, si può avanzare un'altra ipotesi. Il perdurare dell'uso del precedente cognome potrebbe infatti essere collegato a ragioni di necessità pratica: essere riconoscibile a fronte di pregressi negozi giuridici. Se così fosse, il nome della famiglia natale dopo la prima generazione non avrebbe più ragione di essere utilizzato. Il tasso di immissione all'interno della consociazione è un problema centrale nella storia degli alberghi che resta aperto e difficilmente risolvibile in un contesto in cui a livello ipotetico singoli individui possono facilmente entrare e uscire, e di cui è facile perderne le tracce. Sulla questio-

---

<sup>39</sup> Per quanto riguarda i *de Nigro*, alcuni casi sono segnalati da ASCHERI 1846, p.13: per esempio, un Lorenzo *de Nigro olim Cruce* (1480) e un Giovanni Battista *de Nigro* di San Lorenzo *olim Retagliari* (1489).

<sup>40</sup> Si veda per esempio il testamento di Leone *Cathaneus olim de Volta, filius quondam Raymundi de Volta*: ASGe, *Notai Antichi* 192, Antonio *de Inghibertis*, c. 93r, 7 novembre 1330 (attribuito in *Cartolari notarili genovesi* 1990, p. 65, ma di mano di altro notaio).

<sup>41</sup> KAMENAGA 2001, pp. 226-228.

ne si potrà forse far luce prendendo in considerazione i coevi registri del debito pubblico, la cui serialità li rende più utili a tale fine.

A conclusione di questo intervento vorrei riprendere e sottolineare un dato che mi sembra importante. Lo studio di Genova come centro mercantile ha avuto certamente una grande fortuna. Tuttavia, se si è conservata una strabordante documentazione privata nei cartolari notarili, che costituisce gran parte delle fonti a disposizione, non è stato per la necessità di conservare i contratti commerciali, cioè strumenti aleatori, la cui validità è generalmente vincolata a un solo viaggio. La motivazione è stata quella buona per ogni epoca: la necessità di salvaguardare diritti patrimoniali, in questo caso soprattutto delle famiglie, come emerge certamente già nei più antichi cartolari genovesi della seconda metà del secolo XII, e soprattutto, man mano che si procede nel tempo, di quelle di maggior rilievo sociale ed economico. È qui irrilevante che la documentazione pervenuta sia stata decurtata, in una misura inconoscibile, da una selezione vuoi casuale vuoi intenzionale (e forse questa è domanda che non troverà facilmente risposta). Ma è di tutta evidenza che a partire dagli ultimi decenni del Duecento il fondo notarile cambia fisionomia e il numero di documenti di tenore pubblico, principalmente sentenze relative a contese familiari, va dilatandosi e mostra tutta la centralità della politica del patrimonio. Pur riconoscendo che anche la prospettiva economico-mercantile è tuttora passibile di approfondimenti<sup>42</sup>, è decisamente giunta l'ora di raccogliere tutti gli inviti offerti dai cartolari e spostare finalmente il baricentro della ricerca verso gli aspetti interni della città. Ne sarà riequilibrata e più articolata l'immagine di Genova che invece si è sedimentata quasi con inerzia, risultando parziale e compressa da un'enfasi esagerata sul suo orientamento tutto mercantile e sulla pretesa completa alterità rispetto alle altre realtà comunali coeve<sup>43</sup>.

---

<sup>42</sup> Come dimostra la recentissima pubblicazione di uno studio di ampio respiro sulle colonie genovesi nel Mar Nero, KHVALKOV 2017. Una rassegna anche dei lavori di impronta economico-mercantile condotti fuori d'Italia sarà reperibile in GUGLIELMOTTI 2019a. Sarebbe inoltre necessario uno studio approfondito (che mi riservo di avviare nel prossimo futuro) dei registri delle *compere* anteriori all'istituzione del Banco di San Giorgio, fonte pressoché ignorata, ma che se opportunamente vagliata potrebbe restituire una miniera di informazioni; il fondo, che comprende 1.300 registri per il periodo 1334-1454, è stato inventariato da GIOFFRÈ 1966.

<sup>43</sup> Per citare un solo studio che ben illustri questo atteggiamento verso la storia della città, PISTARINO 1993.

## FONTI

### ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (ASGe)

*Antico Comune 559: Gabella Possessionum.*

*Manoscritti 102: Oberto de Placentia.*

*Notai Antichi 15: Salmono; 23/II: Leonardo Osbergerio; 192: Antonio de Inghibertis(?).*

*Notai Ignoti 18: Simone Vatacio.*

## BIBLIOGRAFIA

- Acta Henrici VII = Acta Henrici VII imperatoris Romanorum et monumenta quaedam alia medii aevi nunc primum luci dedit G. DOENNIGES, pars I, Berolini 1839.*
- Annales Genuenses = G. et IO. STELLAE annales Genuenses, a cura di G. PETTI BALBI, Bologna 1975 (Rerum Italicarum Scriptores<sup>2</sup>, XVII/II).*
- Annali genovesi IV = Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCLI al MCCLXXIX, nuova edizione a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, vol. IV, Roma 1926 (Fonti per la storia d'Italia, 14).*
- ASCHERI 1846 = *Notizie storiche intorno alla riunione delle famiglie in alberghi in Genova, coll'aggiunta dei Nomi de' Casati nobili e popolari etc.*, del nobile G.A. ASCHERI, Genova 1846.
- ASSINI 1988 = A. ASSINI, *Genova negli anni di Enrico VII di Lussemburgo: le fonti archivistiche*, in *La storia dei genovesi*, VIII. Atti del Convegno di studi sui ceti dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova (Genova, 10-11-12 giugno 1987), Genova 1988, pp. 369-387.
- BEZZINA 2018a = D. BEZZINA, *Charting the extradots (non-dotal goods) in Genoa and Liguria in the mid twelfth to thirteenth centuries*, in « Journal of Medieval History », 44 (2018), pp. 422-438.
- BEZZINA 2018b = D. BEZZINA, *Carriera notarile e mobilità professionale tra i secoli XIII e XIV: il caso di Simone Vatacio*, in *Notariorum itinera. Il notaio tra routine, mobilità, specializzazione*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 3).
- BEZZINA 2019 = D. BEZZINA, *The two Wills of Manuele Zaccaria (1271, 1294)*, in *Studi in onore di Dino Puncuh*, a cura di C. BITOSI - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), in corso di stampa.
- CAROCCHI 1993 = S. CAROCCHI, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Roma 1993 (Nuovi Studi Storici, 23 = Collection de l'École française de Rome, 181).



- Cartolari notarili genovesi* 1990 = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, II. *Inventario* a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CXI).
- GIOFFRÈ 1966 = D. GIOFFRÈ, *Il debito pubblico genovese. Inventario delle compere anteriori a San Giorgio o non consolidate nel Banco (sec. XIV-XIX)* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., VI (1966), pp. 11-336.
- GRENDI 1975 = E. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, in «Mélanges de l'École française de Rome», Moyen Age - Temps modernes, 87 (1975), pp. 241-302; rist. in ID., *La repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio tra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, pp. 49-102.
- GRENDI 1996 = E. GRENDI, *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure 1792-1992*, Venezia 1996.
- GROSSI BIANCHI - POLEGGI 1980 = L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale nel medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980.
- Guglielmo Cassinese* 1938 = *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai liguri del secolo XII, II).
- GUGLIELMOTTI 2010 = P. GUGLIELMOTTI, *La storia medievale. Parte II (1960-2007)*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2010 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., L/I), pp. 119-157.
- GUGLIELMOTTI 2013 = P. GUGLIELMOTTI, *Genova*, Spoleto 2013 (Il Medioevo nelle città italiane, 6).
- GUGLIELMOTTI 2017a = P. GUGLIELMOTTI, *Roberto Sabatino Lopez*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2017: < [, in \*Studi in onore di Dino Puncub\*, a cura di C. BITOSI - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, Genova 2019 \(Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7\), in corso di stampa.](http://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-sabatino-lopez_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p>
<p>GUGLIELMOTTI 2017b = P. GUGLIELMOTTI, «<i>Agnacio seu parentella</i>». <i>La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)</i>, Genova 2017 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 4).</p>
<p>GUGLIELMOTTI 2019a = P. GUGLIELMOTTI, <i>La storia dei )
- GUGLIELMOTTI 2019b = P. GUGLIELMOTTI, *La scoperta dei notai liguri negli studi medievistici tra Otto e Novecento*, in *Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica italiana nei secoli XIX-XX*, a cura di R. DELLE DONNE, in corso di stampa.
- HEERS 1961 = J. HEERS, *Gênes au XV<sup>e</sup> siècle. Activité économique et problèmes sociaux*, Paris 1961 (Affaires et Gens d'affaires, XXIV).
- HEERS 1962 = J. HEERS, *Urbanisme et structure sociale à Gênes au Moyen-Âge*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani, I. Antichità e alto medioevo*, Milano 1962, pp. 369-412; rist. anast. in ID., *Société et économie à Gênes (XVI<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, London 1979, XI.

- HEERS 1971 = J. HEERS, *Gènes au XV<sup>e</sup> siècle. Civilisation méditerranéenne, grand capitalisme, et capitalisme populaire*, Paris 1971; trad. it. ID., *Genova nel Quattrocento. Civiltà mediterranea, grande capitalismo e capitalismo popolare*, Milano 1984.
- HEERS 1976 = J. HEERS, *Il clan familiare nel Medioevo. Studi sulle strutture politiche e sociali degli ambienti urbani*, Napoli 1976; ed. orig. Paris 1974.
- HOPF 1882 = C. HOPF, *Storia dei Giustiniani di Genova* tradotta da A. WOLF; Genova 1882; ed. orig. in «Giornale Ligustico», VII-VIII (1881) e IX (1882), *passim*.
- HUGHES 1975 = D.O. HUGHES, *Ideali domestici e comportamento sociale: testimonianze dalla Genova medievale*, in *La famiglia nella storia. Comportamenti sociali e ideali domestici*, a cura di CH.E. ROSENBERG, Torino 1975, pp. 147-183.
- HUGHES 1977 = D.O. HUGHES, *Kinsmen and Neighbors in Medieval Genoa*, in *The Medieval City*, [Saggi in onore di R.S. Lopez] a cura di H.A. MISKIMIN - D. HERLIHY - A.L. UDOVITCH, New Haven-London 1977, pp. 95-111.
- HUGHES 1983 = D.O. HUGHES, *Sviluppo urbano e struttura familiare a Genova nel medioevo*, in *Città, storia, società*, a cura di PH. ABRAMS - E.A. WRIGLEY, Bologna 1983, pp. 109-138.
- KAMENAGA 2001 = Y. KAMENAGA, *Changing to a new Surname: an essay regarding the 'al-bergo' in medieval Genoa*, in «Mediterranean World», 16 (2001), pp. 221-235.
- KAMENAGA ANZAI 2003 = Y. KAMENAGA ANZAI, *Attitudes towards public debt in medieval Genoa: the Lomellini family*, in «Journal of Medieval History», 29 (2003), pp. 239-263.
- KAMENAGA ANZAI 2008 = Y. KAMENAGA-ANZAI, *The Family Consciousness in Medieval Genoa. The Case of the Lomellini*, in «Mediterranean World», 19 (2008), pp. 149-159.
- KHVALKOV 2017 = E. KHVALKOV, *The Colonies of Genoa in the Black Sea Region. Evolution and Transformation*, New York-London 2017.
- LANSING 1991 = C. LANSING, *The Florentine Magnates. Lineage and Faction in a Medieval Commune*, Princeton 1991.
- Libri iurium* I/1 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II).
- Libri iurium* I/4 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di S. DELLACASA, Genova 1998 (Fonti per la Storia della Liguria, XI).
- Libri iurium* I/5 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di E. MADIA, Genova 1999 (Fonti per la Storia della Liguria, XII).
- Libri iurium* I/6 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, a cura di M. BIBOLINI, Introduzione di E. PALLAVICINO, Genova 2000 (Fonti per la Storia della Liguria, XIII).
- LOPEZ 1996 = R.S. LOPEZ, *Benedetto Zaccaria ammiraglio e mercante nella Genova del Duecento*, Firenze 1996; ed. orig. Milano-Messina 1933.
- MANNUCCI 1905 = F.L. MANNUCCI, *Delle società genovesi d'arti e mestieri durante il secolo XIII (con documenti e statuti inediti)*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», VI (1905), pp. 241-305.
- Oberto Scriba de Mercato* 1938 = *Oberto Scriba de Mercato (1190)*, a cura di M. CHIAUDANO - R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938 (Notai liguri del secolo XII, I).

- OLIVIERI 1860 = *Serie dei consoli del comune di Genova* illustrata da A. OLIVIERI, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858-1862), pp. 155-626.
- ORIGONE 2002 = S. ORIGONE, *Gli Embriaci a Genova fra XII e XIII secolo*, in *Società e istituzioni del medioevo ligure*, Roma 2001 (« Sertā antiqua et mediaevalia », n.s., V - Medioevo, I), pp. 67-81.
- PACINI 1990 = A. PACINI, *I presupposti politici del «secolo dei genovesi»: la riforma del 1528*, Genova 1990 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXX/I).
- PETTI BALBI 1974 = G. PETTI BALBI, *L'investitura e le «vacature» nel collegio notarile di Genova*, in « Archivi e cultura », VIII (1974), pp. 17-33.
- PETTI BALBI 1981 = G. PETTI BALBI, *I maonesi e la maona di Corsica (1378-1407): un esempio di aggregazione economica e sociale*, in « Mélanges de l'École française de Rome », Moyen Age - Temps modernes, 93 (1981), pp. 147-170.
- PETTI BALBI 1995 = G. PETTI BALBI, *Simon Boccanegra e la Genova del '300*, Napoli 1995.
- PETTI BALBI 2007 = G. PETTI BALBI, *Magnati e popolani in area ligure*, in *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007 (Reti Medievali E-book. Monografie, 4), pp. 101-125: < <http://rm.univr.it/e-book/titoli/PettiBalbi.htm> >; ed. orig. in *Magnati e popolani nell'Italia comunale*, Atti del quindicesimo Convegno di studi (Pistoia, 15-18 maggio 1995), Pistoia 1997, pp. 243-272.
- PETTI BALBI 2010 = G. PETTI BALBI, *La storia medievale. Parte I (1858-1957)*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2010 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., L/I), pp. 81-117.
- PIERGIOVANNI 1991 = V. PIERGIOVANNI, *Celesterio di Negro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XL, Roma 1991, pp.133-135.
- PISTARINO 1993 = G. PISTARINO, *La capitale del Mediterraneo: Genova nel Medioevo*, Bordighera-Genova 1993 (Collana storica dell'Oltremare ligure, VI).
- TABACCO 2007 = G. TABACCO, *Medievistica del Novecento. Recensioni e note di lettura (1951-1999)*, a cura di P. GUGLIEMOTTI, Firenze 2007 (Reti Medievali E-book. Monografie, 5): < <http://rm.univr.it/e-book/titoli/tabacco.htm> >.
- TAVIANI 2018 = C. TAVIANI, *Companies, Commerce, and Credit*, in *A Companion to Medieval Genoa*, a cura di C.E. BENEŠ, Leiden-Boston 2018, pp. 427-447.

## *Sommario e parole significative - Abstracts and key words*

Benché gli alberghi siano uno dei tratti più originali e distintivi della Genova tardomedievale, queste consociazioni familiari sono state poco considerate dagli studiosi della città ligure. A fronte della necessità di riprendere il problema e di riorientare l'attenzione verso gli aspetti interni della città, questo saggio offre una prima panoramica sulle vicende dell'albergo *de Nigro* a partire dalle prime attestazioni relative alla famiglia nel secolo XII. La vasta messe di documentazione notarile che li riguarda mostra un gruppo parentale coeso i cui membri, oltre all'interesse verso il commercio, hanno anche una spiccata inclinazione verso la carriera giuridica.

**Parole significative:** Medioevo; secoli XII-XV; Genova; storia della famiglia; parentela; aristocrazia; *alberga*.

### *The de Nigro between the twelfth and fourteenth Centuries: Family Projects and Alliances of a Genoese albergo. A Preliminary Inquiry*

The *alberghi* are one of the most distinctive and original features of late medieval Genoa, yet scholars have only rarely afforded their attention to these confederacies. Given the current need to address the issue and re-center the focus on the internal aspects of the city, this article aims at giving a brief overview of an ongoing research on the *albergo de Nigro*, starting from the first attestations relative to the family in the late twelfth century. The large number of notarial documents related to the *de Nigro* illustrate a close-knit family whose members show not only an interest in long-distance trade, but also a marked inclination towards legal careers.

**Key words:** Middle Ages; 12<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> Centuries; Genoa; Family History; Kinship; Aristocracy; *alberga*.

## INDICE

<i>Denise Bezzina</i> , I <i>de Nigro</i> fra Due e Trecento: progetti familiari e modalità consociative di un albergo genovese. Prime ricerche	pag.	5
<i>Alberto Quartapelle</i> , Il vero ed il 'falso' Lanzarotto Malocello	»	23
<i>Angelo Nicolini</i> , Navi genovesi in Inghilterra dalla corrispondenza dell'Archivio Datini (1388-1411)	»	29
<i>Laura Balletto</i> , Un Maonese di Chio a metà del Quattrocento: Francesco Giustiniani <i>de Garibaldo</i> e il suo testamento olografo in genovese	»	87
<i>Sarah Pagano</i> , La compagnia di Nostra Signora Addolorata di Savona. Documenti per la storia e il patrimonio artistico	»	143
<i>Joaquín Sáez Vidal</i> , Una Inmaculada localizada en Alicante, obra atribuida al genoves Domenico Piola	»	165
Albo Sociale	»	183

# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSO - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-41-3

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Finito di stampare nel dicembre 2018 - C.T.P. service s.a.s - Savona